

## Per vivere correttamente l'ingresso nella scuola elementare

Sono 2'696 i bambini che frequentano, dal mese di settembre, la prima classe elementare (delle scuole pubbliche e private). Sono distribuiti in 212 classi. Per 257 bambini loro coetanei la scolarizzazione obbligatoria è invece stata rinviata.

La percentuale dei «trattenuti» alla scuola materna nel settembre '90 risulta attorno al 10% e va considerata nella norma. Da un paio d'anni il numero delle istanze di rinvio della scolarizzazione appare in crescita; a questa tendenza le autorità scolastiche prestano costante attenzione.

Il passaggio dalla scuola materna alla scuola elementare rappresenta un momento particolare sia per il bambino sia per i genitori. Il Consiglio di Stato e il Dipartimento, a partire dalla prima metà degli anni Ottanta, hanno deciso l'adozione di determinate soluzioni per far sì che questo passaggio avvenga in modo armonico, nel rispetto da un lato dell'impostazione della scuola elementare, dall'altro dalle esigenze dei bambini. Una particolare procedura consente di vagliare ogni richiesta di rinvio, impedendo che i convincimenti personali abbiano il sopravvento sulle reali esigenze dei bambini; è infatti noto che molti genitori propendono per una scolarizzazione a 7 anni, mentre altri preferirebbero un anticipo a 5.

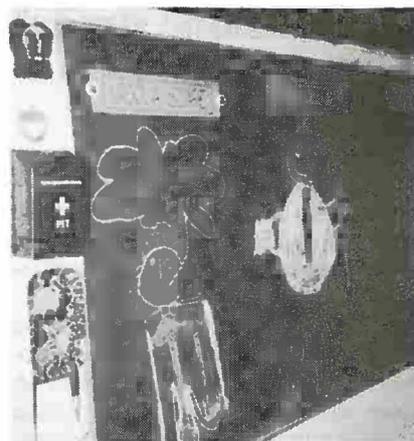
In questi anni le misure di armonizzazione sono state consolidate. Parecchi docenti di scuola elementare operano

in modo che il bambino sia gradualmente introdotto alle regole e alle caratteristiche del lavoro della scuola elementare (SE) e sanno graduare le difficoltà e i tempi di esecuzione in rapporto alle capacità dei singoli allievi.

Recenti sondaggi eseguiti nel nostro Cantone hanno dimostrato quanto diversificata ed estesa sia la gamma delle competenze dei bambini alla fine della scuola materna nel campo della lettura, della scrittura e della numerazione. Le differenze sono dovute alla frequenza della scuola materna, alla varietà delle esperienze extrascolastiche e all'influenza dell'ambiente familiare. La scuola elementare deve accettare il fatto che i bambini vi arrivano con competenze molto diversificate, a volte sostanziali.

Chi insegna ispirandosi alla cosiddetta «pedagogia della differenziazione» differenzierà la preparazione giornaliera, tenendo conto delle esigenze di gruppi di allievi o di singoli allievi, in modo che anche l'attività risulti distinta e adeguerà le norme, il ritmo del lavoro, le richieste alla diversità degli allievi in funzione delle loro capacità di azione e di comprensione.

Con l'anno scolastico 90/91, la maggior parte degli ispettori e dei direttori didattici delle SE seguono un corso di formazione tenuto dal prof. Michael Hüberman dell'Università di Ginevra, che analizza le condizioni di apprendimento nelle classi elementari e



delinea le risorse che si offrono all'insegnamento.

Ispettori e direttori condurranno poi una ricerca nelle classi, collaborando con i docenti titolari nella definizione di piani d'intervento adattati alle specifiche situazioni. L'impostazione della pratica pedagogica della differenziazione occupa anche un posto importante nei contenuti del programma di corsi di aggiornamento per i docenti di scuola elementare.

Le indicazioni fornite dagli ispettori del prescolastico e della scuola elementare nonché dai capigruppo di sostegno pedagogico mettono l'accento sul ruolo educativo dei genitori e sulla necessità di coordinare gli interventi educativi tra scuola e famiglia.

All'inizio della scuola elementare i docenti completano l'informazione data ai genitori dall'insegnante di scuola materna. Queste informazioni riguarderanno non tanto i contenuti dell'insegnamento quanto le modalità con le quali l'attività sarà impostata e gli obiettivi educativi propri della scuola elementare (su questi aspetti si diffonde il Collegio degli ispettori di scuola elementare in un fascicolo intitolato «Rapporti scuola-famiglia»). Mentre nella scuola materna il contatto con i genitori è quotidiano, favorito da esigenze pratiche (accompagnamento del bambino, ecc.), nella scuola elementare esso si riduce spesso a momenti formali, di tipo collettivo. È invece opportuno che i contatti si mantengano frequenti fintanto che il bambino sarà sufficientemente autonomo: una scarsa sensibilità nella gestione di questo importante periodo della vita di un bambino può avere conseguenze negative nella sua riuscita scolastica e pregiudicare la sua predisposizione verso la scuola.

